

15



I. A. 15.

Text: Tommaso Stanzani.

Music: Petruccio

franceschini.

ARSINOE

DRAMA PER MUSICA

DA

Recitarsi nel Teatro di S. Angelo l'Anno 1678.

Dedicato all'Eccellenza

DI

ANTONIO TEODORO
TRIVVLTIO

Prencipe del Sacro Romano Imperio di Misocco, e Valle Misolcina, Coute di Melzo, e Gorgonzola, Signore di Codogno, Pallasio, Prada, e Terra Verde; Marchese di Malleo, e Pizzaghitone, Barone di Rettegno Imperiale, Cavaliere dell'insigne Ordine di Toscane, &c.



IN VENETIA, M. DC. LXXVIII.

Per Francesco Nicolini.

Con licenza de'Superiori, e privilegio.

LOMIEIR

2022-07-01 10:20:00

LEADER'S POSITION AND POLICY
IN THE CRIMINAL CASE

卷之三十一

卷之三

的牙膏GOTHIC

THE OPTIMUM

Paul M. Johnson, Esq., of our office, has been engaged to represent us in this case.

OXFORD LIBRARIES
UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY SYSTEM

TABLE I. - *Estimated*

ЧУДОВИЩЕМУ

• Gaining a more global world



ILLVSTRISS. & ECCELENTISSL.

Signore.



Arfinoe, che sotto altro Cielo, sortì non oscuri natali giunge di presente pel legrina à questi lidi dell' Adria. Hora però, che ha vestito un genio vagabondo vuol dimostrarssi passaggiera mentre corre à tributarsi da Cielo à Cielo al merito riuerto di V.E. Ben è vero, che sperando ritrouare sotto gl'auspici della sua prottettione gl'influssi d'un sole in ascendente fermando il corso sdegnarà l'aspetto d'ogn' altra stella, che non può comunicarle ne maggiore ne-

A 2 più

4

più beneficò lume. Sò che se vo-
lessi innoltrarui nelle glorie he-
reditarie della sua casa come
pure ne plendori di quelle doti,
che distintamente in V. E. non
inuidiano il paragone à gl'An-
tenati, sarebbe un voler dar
lume col nero degl'inchiostri, à
un abisso di luce; onde restrin-
gendo mi trà i sentimenti d'un
Oßequioso silentio mi sottoscri-
uo.

Venetia li 30. Nouembre 1677.

Di Vostra Eccellenze.

Humilis. Deu. & Oblig. Seruitore

Francesco Santurini

LET:



LETTORE.

Questo Drama giunge Pellegrino à farsi vedere sù le Scene de l'Adria reso certo d'esser come forastiero ben veduto, & accolto, Fù questo composto in Bologna dal Signor Tomaso Stazzani soggetto di riguardeuoli è virtuosi talenti facendolo campegnare la musica del Signor Petronio Franceschini quale spero debba riuscire d'intero agradiamento, ben è vero che per sodisfattione de Cantanti, che non hanno altro fine, che di compiacerti si è conuenuto aggiungere diuerse ariette quali saranno contrasegnate con questo segno acciò non resti pregiudicato l'auttore. Le voci, solite di Fato Deità &c. le riceuerai come Poetiche espressioni poiche chi scrisse da Poeta crede da Christiano.

ARGOMENTO.



Vcresse ad^d Attameneae Rè di Cipro
Arsinoe unica erede del Regno , e
nel punto d^d assumere lo scettro pa-
terno cominciò allor à farst cono-
scere dominata da una fierissima
passione d^d interesse di stato ; Onde per assicurar-
si il diadema sì la fronte regnante , fece morir
Eraspe Prencipe del sangue con vn suo figlio-
lo ancoralattante ; sopravuisse alla morte del
Padre , e del picciolo figliolo Dorisbe , quale ap-
presso d^d Arsinoe tentò in mille modi i tradi-
menti , e le fellowie , per vendicar la morte de
suoi più cari .

Pelope Prencipe d^d Attene vago di viuere
lungi dal Regno paterno sconosciuto celando
sotto nome d^d Ormondo , i trionfi della sua fa-
ma , hebbe in sorte il commando dell'armi d^d
Arsinoe ben instrutta del valore del Prencipe .
Questi doppo varie vittorie ritornando alla
Reggia , fù se gradito da Arsinoe , che di suo
Guerriero passò secretamente al grado di suo
amante ; Dorisbe ignaro di questi accidenti ,
vedendosi ancora nel posto di Dama d^d Ormō-
do gli confidò i suoi disegni , e le persuase a far
le vendette . Ormondo per non causare alte-
ratione alcuna nella Dama apparentemente
finse d^d intraprenderela congiura , e s'auanzo-
rono intal maniera gl^r euenti , che sino Arsi-
noe fù forzata à condannare Ormondo con-
uinto da quella finta apparenza di tradi-
mento , e quasi soggiaque e'l atroce sentenza
per non accusare Dorisbe per rea , ma scoper-
tassi finalmente per l'autrice d'ogni con-
tumacia l'infelice Prencipessa , era per pa-
gare



7

gare con la propria vita la reità del delitto.
Quando fù conosciuto Ormondo per Pelope
Prencipe d'Attene nell'istesso tempo , e mentre
gli passò dai ceppi al soglio , dalle entene alle
corone , e dal carcere al talamo , sposo d'Arfin-
oe fù concesso à Dorisbe lieto perdono , per
non funestare in tal giorno la più fortunata
allegrezza di due regni .

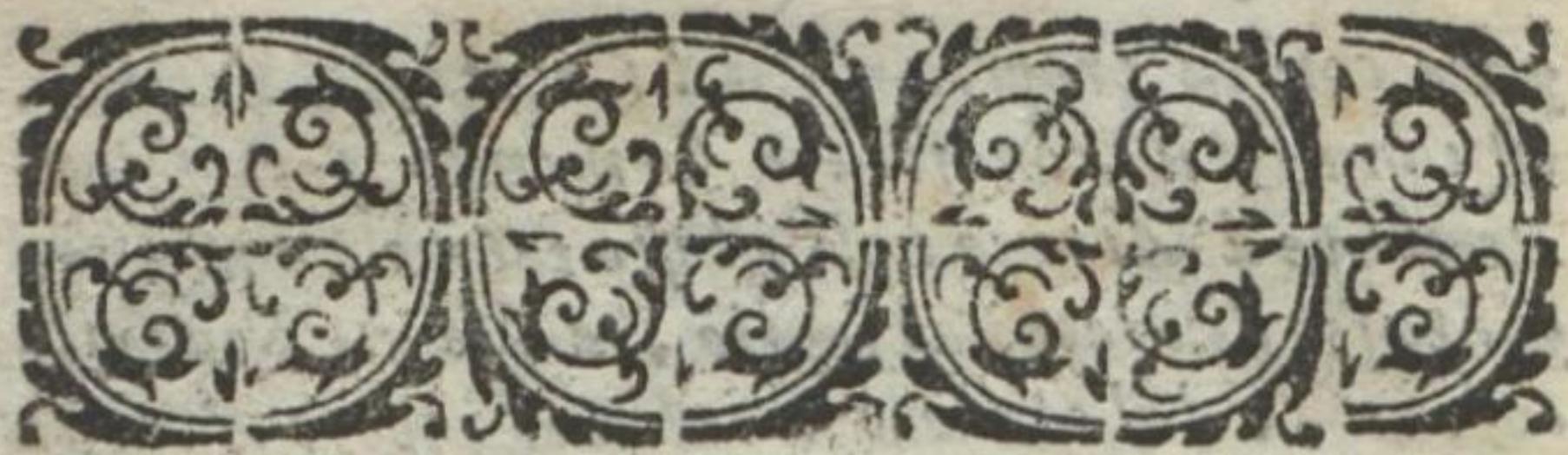
PERSONAGGI.

Arsinoe Regina di Cipro
Dorisbe Prencipessa del Sangue ,
Pelope sotto Nome d'Ormondo Prencipe d'Attene Generale d'Arfinoe .
Creonte Tutore d'Arfinoe .
Feraspe Capitano delle Guardie Regie .
Nerina Nutrice di Dorisbe .
Delbo seruo d'Ormondo .

D'Ambasciatori .
Didamigelle con Arfinoe .
Choro . } Di Paggi con Dorisbe . }
} Di guerieri con Ormondo }
} Di Soldati con Feraspe . }

L'Ombrà d'Eraspe
Venere con Amore in Machina .

SCE-



S C E N E.

Atto Primo.

TEmpio di Venere con Archi di rose
Delitiosa.

Appartamenti di Dorisbe
Loggie

Atto Secondo.

Giardini

Galeria

Parco Reggio.

Atto Terzo.

Cortile

Priggioni Horride

Sala Reale.

Primo Ballo.

D'Armeni , che portano tributi ad Ar-
sinoe .

Secondo Ballo .

Di Todeschi della Guardia Reale .

La scena si rappresenta in Cipro ,
AT-



A T T O P R I M O SCENA PRIMA.

Tempio di Venere Con Archi di Rose,
nella sollene Funzione del possesso
del Regno d'Arsinoe.

Arsinae, Creonte, Feraspe.

Ars. O R che mi chiama al Trono (vanta.)
De l'impero , che in terra hauer si
La gran Dea d'Amatunta , e di Citera
Da la sua vaga sfera
Deh scenda vn raggio eterno ,
Che placido , e giocondo,
Dia pace al regno , ed innamori il mondo
Bella Dea , che al sol nascente
Di tue rose orni la cuna
Ed à l'hor , che il dì s'imbruna
Apri il lume in occidente ;
Deh tu rendi in questo giorno
Il mio crin di ferti adorno .

Al suono di vaga sinfonia di strumenti ascen-
de il Trono Arsinoe , e Creonte le porge
la corona di Rose , e poi quella d'oro
gemmato .

Ca. Cingi il goseo diadema alta Regnante
A 5 Dal

10 A T T O

Dal piè di Citerea fatto vermiglio ,
E insieme il serto d'or del di lei figlio

Ars. Coronatemi pur le chiome

Di Venere in nome

Regina sarò ;

Il bendato algero arciero

D'ogn'alma l'impero

A me destino .

Fer. Sù popoli adoranti

Ad Arsinoe Regina omai ptestate

D'ossequio humil le ceremonie vstate .

S C E N A II.

Comparisce l'ombra d'eraspe , che tratte-
ne gl'Ambasciatori con aspetto mi-
nacciante .

Omb. FErmate ò là fermate :

Ars. Fahi , che rimiro

Fera. Che veggio ò Cieli !

Omb. Al seren della tua pace

Vengo in ombra à muouer guerra ;

Eda regni di sotterra

Porto meco ebro di sdegno

Sangue strage , e battaglia , al Cipro

Hor tu superba , (Regno .

Che col mio sangue imporporasti il māto ,

Godi pur godi il vanto .

Di vedermi qui in ombra al foglio intorno

Che verrà ben quel giorno , (ti

Che à le vendette mie , che à miei gran tor-

Piouerà sul tuo crin ruine , e morti ,

Qui sfauilla un raggio d'intorno Al simolacro

di Venere che scende dal Cielo in macchi-

na sopra un Carro tirato da un Ci-

gno con soprani Amore . Vero .

PRIMO.

Ven. E qual'ombra perduta
De i regni d'Acheronte
Giunge di Cipro à funestar le glorie
Piomba à le stigie soglie,
Ed iui accresci intanto
Ire à l'ire, onte à l'onte, e pianto al pianto.
S'apre il terreno, e precipita.

Fer. Godi ò Reina, or cede à quâto io scerno
A potenza immortal forza d'auerno.

Ars. Con più solenne esempio
In giorno più ridente
Si riserbin le pompe al fasto al tempio.

Scende dal Trono

Sin, che d'amica stella:
Raggio risplenderà
D'un'ombra empia, e rubella
Mio cor non temerà.

Parte Arsinoe col suo corteggio.

Ven. Scorriam le viedel Polo
Sù mio candido alato al volo, al volo
Rallegrati, e godi
Felice cor mio
De Regni d'oblio
Son vinte le frodi.

Rallegr.

SCENA III.

Notte Con Luna risplendente nel Cielo

Delitiosa nel real palagio d'Arsinoe.

Ormondo.

Orm. **O** Regina de l'ombre (il piede)
Notte amica d'Amor, deh guida
A 6 Oue

Oue l'Idolo mio riposa , e dormie
 Già ne l'horror , profondo (do
 Io sol non poso , e addormentato è il mon-
 Mai non posa vn cor amante
 Posa l'onda in grembo al fiume ;
 Posa il mar frà le sue spume ;
 Solo afflitto , e lagrimante.

Mai &c.

SCENA IV.

Delbo esce inciampando.

Del. Misero doue intiāpol ah Delbo taci.
M Son di corte i sentier tutti fallaci

Or. Di Cipro al capo ondoso
 Ricche di prede , e di trionfi onuste
 Or or lasciai le vincitrici antennè ,
 Amor cieco le penne
 Apprestò al piè furtivo ;
 Sol perche passi ignoto , o ascofo almeno
 Da gli scogli del mare à quei d'vn seno .

Del. Sig. Sig.

Orm. Che vuoi ?

Del. Nulla fognauo.

Orm. O là folle ammutisci .

Cieli lumi , che scorgo !

O sembianze diuine ,

O forme vaghe , e belle ;

Par , ch'in fronte d'vn sol splendā due stelle .

SCENA V.

*Arsinoe che passeggiando vien assalita
da Persona con Visiera armata.*

Per. Foco il tempo oportuno ;

F. Mori mori tiranna.

Orm. Tù pria cadrai fuenato

Vien difesa da Ormondo.

Preda del mio furore ;

Ars. Oh Dio ! chi mi soccorre ?

Or. Il mio valore .

Ars. Qui per temprar l'ador d'estiuo cielo ,

Quai di morte pria m'estinse il gelo

Or. Bella sei tù ferita ?

Ars. In mezo al core , e deggio à te la vita .

Son ferita ,

Orm. Son piagato

Porgi aita ,

A 2. Oh Dio bendate

Ars. Al mio core ,

Orm. Al petto mio ,

Ars. Son ferita , à 2. à cieco dio

Orm. Son piegato .

Ars. Mi rauuisi tù forse ?

Orm. Offro diuoto

A beltà sconosciuta il core in voto .

Ars. Per questi Orinondo : ah nò ch'egli è lò-

Al commando de l'armi ; (tano,

In corte già non parmi

Caualier si costante .

O ciel chi sia ! Chi sei ?

Orm. Io sono amante .

Ars. Sei amante ? ò là parti .

Orm. Vbbidisco ;

Ars.

Ars. Sei troppo rissoluto;

Orm. Ma che tardar degg'io?

Ars. Io son ferita oh Dio!

Orm. Io sono effangue.

Ars. E come

Orm. Dalla mia destra gronda

Il sangue co'l la vita in tepid'onda.

Ars. (Qui più fermar non lice il più tremante)

Questa banda deh prendi in contrasegno

Che à te deggio la vita, 'l core, 'l regno.

*Dona Arsindoe ad Ormondo una banda per
fasciarsi la ferita della mano.*

» Ma se ferro fulminante

» Succhia il sangue à vn'innocente

» Le ferite

» Son suanite

» Risahate in vn istante

» Porto anch'io ferito il core,

» Ne risanar potrò piaga d'Amore..

SCENA VI.

Ormondo.

Orm. Banda, benda d'Amore (core)

B Le piaghe annoderai, ch'io porto al

Ma tu Dorisbe Idolo mio perdona,

Sedi lasciarti ò cara il cor ragiona.

Mifo, vagheggio, e adoro,

Vnciglio, vn labro, e vn crin.

E prego, inuoco, imploro,

Amor, forte, e destin. (glio,

Ma sembra, parmi, e credo à mio peri-

Corda il crin, strale il labro, ed arco il

Seguo, gradisco, ed amo. (ciglio)

Vn guardo, vn rifo, e vn sen.

E spero, attendo, e bramo,

Pia-

Piacer, pace, e seren,
Ma scorgo, prouo, e osseruo in vn bel vi so
Giaccio'l sen, foco'l guardo, e lapo il rifo.

SCENA VII.

Delbo si risueglia.

Del. „**O** Delbo suenturato!
„ La tua forte spietata
„ A languir ti condanna in ogni loco,
„ In terra, in mar, e forse ancor nel foco
„ E vn martire
„ Il seruire
„ Certi genij, e certi humorî,
„ Ch'oggi cercano la guerra,
„ E dimau seguon gl'amori
„ Così frà pene, e guai (mai)
„ Per la guerra, ed amor non poso

SCENA VIII.

Appartamenti di Dorisbe.

Feraspe, Nerina, che sopragionge.

Fer. **O** Felice chi non ama;
Bellezza
Non prezza
Benigna, ò seuera
Non teme, non spera
Non cura, non brama.

O felice &c.

Ner. Ecco Feraspe addolorato, e mestio;
Che à queste mura intorno il piede aggira;
E per la sua crudel piange, e sospira.
Mio Signore

Fer.

Fer. Nerina ou'è Dorisbe?

Ner. Entro le proprie stanze

Tutta lieta, e ridente;

Fer. O Cielo ella gioisce, io son dolente,

Ner. Ma come in questo albergo?

Fer. Ah taci, e ascolta

Se nel mare d'Amore

Non vuoi mirarmi naufragante, e morto;

Guidami per pietà guidami in porto.

Ner. Se voi far à modo mio,

Lascierai di sospirar;

S'vfa adesso

Cangiar spesso,

Molte hauerne, e niuna amar

Se &c.

Fer. Ecco Dorisbe, ardire

Ner. Misera me, che veggio

Fer. Orsù taci m'ascondo;

Ner. In quelle stanze *Si ritira Ferasper*

Entra, e chiudi la porta;

Nasconderti saprò son vecchia accorta.

Son ben vecchia, ma son bella,

E sò dir, che cosa è Amor

Inesperta è ogni donzella,

Ne sà far godere un cor.

Son &c.

E se ben sono attempata

Ne ho veduti a spasimare

A un sorriso, e ad una occhiata

Più d'un cor sò contentar.

E se &c.

SCENA IX.

Dorisbe, e Ormondo.

*S' Io v'amo, e v'doro
Oluci serene*

Amo:

Amore lo sà ;

Ars. Mi struggo, e mi moro

Orm. Languir mi conuiene

Per (Cara) Beltà à parte.
(Altra) à parte.

Dor. Or che soli qui siamo Ormondo amato

Vuò suellarti vn' Arcano, e qui non voglio

Altri à parte di questo ,

Che la tua fè zelante, e'l mio cordoglio .

Orm. De la mia fede al paragon costante

Più secreto farò (forse, che amante) à parte

Dor. Già sai , che Arsinoe altera

Per gelosia di Regno

Il mio gran Genitor rese suenato ;

E in così rio periglio ,

Cadde appresso del Padre estinto il Figlio .

Orm. O decreto inhumano !

Dor. Del Padre , e del Germano

Per vendicar la morte à vn tempo solo

A Nemesi giurai con fermo ardire ;

O d'uccider quest'empia, o di morire .

Orm. Lagrimoso successo ?

Dor. Per tanto à vn mio fedel apro l'ingresso

Del giardino real la notte andata

Oh Dio ma non sò come

Fiera forte portando il colpo à vuoto

Diffesa fù da vn Caualiero ignoto .

Orm. (Ah quella , che soccorsi fù la Regina !)

Dor. Or viue ancor costei

Ad onta de le stelle, e degli Dei ,

sù Ormondo à te s'aspetta ;

Far di tua Dama offesa alta vendetta ,

Orm. Che sento !

Dor. A te non manca

Sennio , valore , ed armi .

Orm. Son Caualier d'honore ;

Dor. Ed'

Dor. Ed io son Dama offesa ;
 Or. Io son fedele
 Dor. De la tua fede vn segno
 Questo colpo farà ,
 Or. Ma colpo indegno
 Do. Ne per anco rissolui
 Or. (Ahi son confuso) : à parte
 Do. E Amore
 Non è battante à inferocirti il core ;
 Or. Orsù finger conuiene ;
 Al Rè d' Tracia scriuo
 Fer. Ormondo intese ahi la sso !
 Dor. Al fin vinsero i prieghi vn cor di sasso .

SCENA X.

Feraspe à parte Ormondo , che scriue
 Dorisbe .

Dor. SV pensieri à l'armi à l'armi ;
 Che si tarda , che s'aspetta
 Già vicina è la vendetta
 Vuò morir , ò vendicarmi .

Sù pensieri

Or. Già sigillato è il foglio
 D'vopo è ch'yn messo parta ;
 E arrechi al Rè d' Tracia or questa carta .

Dor. E quai pensieri

Si racchiudon lì dentro ?

Or. Imploro à mio soccorso , armi , e guerrieri

Fer. (O ciel , che ascolto) à parte

Or. Ahi pene !

O fingere ò morire oggi conuiene ;

Ar. Con suo fiero cordoglio
 Arsinoe morirà .

Fer. Stel-

Fer. Stelle, che sento à parte
Or. Né m'uccidi ò tormento! à parte
Dor. Sì sì cadrà l'indegna;
Fer. Qui si pensa à tradir dunque chi regna?
 Escrissoluto.

Ah perfidi rubelli?
 Quest'è l'Amor, la fè, ch'ai Rè si porta?
Or. (Son tradito.)
Dor. (Son morta.)
Fer. Viurà Arisnoe nel regno,

E di telo armerà la destra vatrice.

Doris. (Ah Dorisbe infelice!)

Or. Tù vn riuale ascondeiti,

Fer. Vn fellow ritrouasti,

Orm. Testimon congiurato,

Fer. Essecutor ingiusto,

Orm. à 2. Della morte d'Arisnoe

Fer. Ah cruda,

Fer. Ah fiera,

Do. Non mora Arisnoe nò, Dorisbe pera.

Orm. E tù superbo,

Fer. E tù inhumano,

Dor. Duci fermate

Questi alberghi reali

Non son campo di guerra;

Altroue, altroue

Vostro valor vedrassi.

Or. à 2. Questo e'l sétier, doue al cimeto vassi.
Fer.

SCENA XI.

Dorisbe trattiene Ormondo.

Dor. Eh ferma Ormondo

Orm. Ah disleale ingrata.

Dor. Sono

Dor. Sono innocente ;

Or. E nelle stanze ignoto .

Racchiudesti vn amante infida , indegna .

Dor. Ascolta ferma , aspetta Idol mio .

„ **Or.** Crudel , tiranna , ingrata

„ Infida dispietata ,

„ Più non ti voglio amar ;

„ Se piangi vn sol momento ,

„ E dolce quel tormento ,

„ M'è caro il tuo penar . Parte scher-

Più &c.

(nendola.)

SCENA XII.

Doriſbe .

Dor. O rmondo ò stelle ò cieli !

O nemici al mio cor troppo crudeli .

Mie speranze andate , andate

Sin nel carcere del duolo ,

Disciogliete il vostro volo ;

A trouarui disperate .

Mie &c.

Miei pensieri andate , andate

Sò , che hauete da trouarui

Con la speme à disperarui ;

Sin frà l'ombre tormentate .

Miei &c.

SCENA XIII.

Nerina poi Delbo .

Ner. V Oglior ridere pur di core ,

S'vn Amante trouardò

Per

P R I M O.

Precetrice del mio amore ;
Non discepolo farò .

Voglio

Del. Mi vien co era pur da vero ;
E sò al fin , che impazzirò
Il Padron senza mestiero
Notte è di cercando io vò :

Mi vien .

Ner. Qui Dorisbe non trouo ,
Ed Arsinoe l'attende .

Del. Qui il mio Padron ricerco ,
Che l'ho smarito adesso .

SCENA XIV.

Feraspe in disparte :
sudetti .

Fer. A D'Ormondo ho concesso
La Regina inchinar pria del cimèto ;
E qui torno vn momento ,
Perche se gl'astri in me volgesser l'ire ,
Vuò mirar pria Dorisbe , e poi morire

Ner. Ma qual foglio !

Del. Qual carta !

à 2. Raccolgo sul terreno !

Ner. Delbo . *Del.* Nerina l'ascia ,

Ner. Vediamo à chi è diretta

à 2. Al Rè di Tracia ;

Fer. Al Rè di Tracia !

Del. E questo

E d'Ormondo il sigillo ;

Fer. D'Ormondo col sigillo !

Ner. Ma

22 A T T O

Ner. Ma qual affar comprende

Fer. O là, che si contendé?

Feraspe leua di mano la lettera à Nerina.

Ner. à 2. Terminata è la litte.

Del.

Fer. Toglietemi al mio aspetto, ò la partite!

S C E N A X V.

Feraspe legge il soprascritto.

Fer. **A** L Rè di traccia amico ;
Ecco il tutto scoperto,
Già il tradimento è certo,
La congiura è suellata ;
Or così sigillata
La porgerò ad Arsinoe, e così fia
La morte d'vn Riual la vita mia.
Felice chi spera
Godere in Amore ;
Codardo è quel core
Che amando dispera.

Felice.

Beato chi gode
In mezzo à le pene,
Io giungo al mio bene
Con l'arte, e la frode.

Beato.

S C E N A X VI.

Loggie Reali.

Arsinoe Creonte.

Cre. **R** Eina è tempo omai
Di Reggio sposo accelerar le tede.
Scet-

Scettro, diadema, e fede
T'offre per imeneo
Il famoso Tideo, che ad Argo impera;
Or di sorte si altera à te serena,
Stringi la chioma, e la sua rota affrena.

Ar. E che mi cal di scetro,
Di sposo, e di diadema;
Autorità suprema,
Senza hauer di conforte altre vicende
Scettro corona, e libertà mi rende.
Ch'io d'Amor soggiaccia à l'ire,
Pria morire,
Occhio amante mi vedrà.
Amo Sol la libertà.

Or. Ma se amante ti veggio;
Ars. Pria caderan le sfere, (a che vaneggio.)
Orm. E il Reggio successor di Cipro, e Gnidos;
Ars. Dichiara la Fortuna, (anzi Cupido,)
Che d'Amor io soffra i danni.
Tù t'inganni
E ti fingi vanità.
Amo sol &c.

SCENA VII.

Ormondo incontrato da Arsinoe.

Or. D'Ossequiosi allori
Cinto Ormondo la fronte,
Al tuo gran nume vincitor s'inchina;
Generosa Reina
Vengo à deporre al riuerito piede
Palme, Corone, e vassallaggio, e fede
Ar. Deh forgi Ormondo, oh Dio!
Che non lice mirar postrato à terra,
Chi

Chi vince in pace, e chi trionfa in guerra

Cre. (Arsinoe è amante se il pensier non erra)

Ar. O Cielo ! ecco la banda

Trofeo del Vincitore;

(more)

Ormondo hai vinto , (e teco ha vinto A-

Or. La banda osservata, e impallidito ha il volto

Fù la Regina ; or sì struggeti ò core,

Gloria è languir per così eccelsò ardore .

Cre. Ah Regina Regina , ah che vegg'io !

Or. Regina habbiamo vinto, à la mia destra

Pugnò congionta la tua reggia forte ;

Or ti reco le palme,

Ars. (Anzi la morte)

Or. Già sconfitto è Artaserse

Del Rè nemico ogni prouincia è oppresa

Habbiamo vinto ;

Ar. (Ma perdei me ilesa) (traffitto)

Cre. (Non v'ha dubbio, che Arsinoe ha il co-

Ar. Applando Ormondo inuitto

Al tuo talor a la tua fè costante ;

Ma qual banda fiammante

Si recinge la destra ?

Or. O Cielo , oh Dio !

Ar. For se ferita la tua man si troua ?

Perche sospiri ?

Or. Ah sospirar non gioua .

Ar. Sei amantè ?

Or. Nolsò .

Or. Corrisposto ?

Ar. Nolmerto ,

Ar. Speri ?

Or. Più tosto temo .

Ar. Ormondo ardisci ,

Se fosse anco Regina (ahime , che dissi)

Orm. à 2, Se fosse anco Regina

Cre.

E que-

E questo ancora !

Ars. Mercè, pietade implora
In si dure vicende ;

Orm. Vuò tacer, e morir .

Ars. Ei non m'intende ;
Qual rispetto t'affrena ?

Tidissi pur se fosse anco Regina
Il tacer non importa .

Chi ami ?

Orm. Ella m'affida ;
Or vuò morir, e Arsino

Ars. O là (son morta)

à parte

Orm. Chiedo pietade .

Ars. Audace ,

Or. Deh perdonà ;

Ar. Superbo ,

Se non foss' e perche ; bastà m'intendi

Or prendi, taci, e parti gli donna un ritr.

Se non foss' e perche vorrei suenarti .

Or. In così gran martire

Perche troppo parlai vado à morire .

Deh mio ben se basta il piāto *Verso Arsinoe*

Per smorzar gli sdegni tuoi ; sinoc

Piangerò quanto tu vuoi ;

Piangerò per sino à tanto ,

Che per gl'occhi il cor si stempre ;

se basta il pianger mio, piägerò sépre .

S C E N A X V I I I.

Arsinoe sola.

Ars. Consolati mio core ,
Che speme lusinghiera ,
Par, che vadì dicendo , spera , spera .
Son Amante , e son ferita ,

B

E l'og-

E l'oggetto è il feritore,
 Ben sò dir ch' mi piagò
 Nella speme , e nel timore
 In un punto hò morte, e vita,
 Vuò languir, e poi non vuò
 Ah infelice , ah vaneggiante , (te.
 Voglio amar, poi nō amo, e sonno aman-
 Son &c.

Lieta piango , e mesta rido ,
 E nel pianto , e men nel riso ,
 Il mio cor piacer si dà
 Or sanato , ed' or anciso
 Or costante , ed' or infido
 Egli è in lacci , e in libertà .
 Ahi infelice &c.

SCENA XIX.

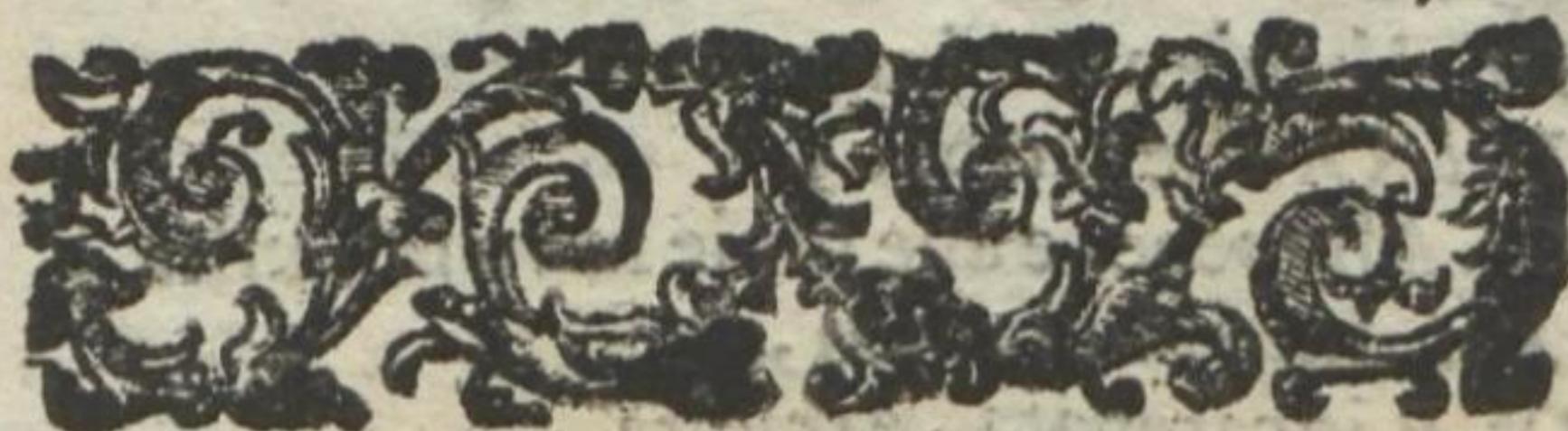
Creonte solo.

Creono. **Q**VANTO rigido , e fiero (na
 Di Cupido è l'impero; vna Règi-
 sdegna d'un Rè le nozze , e poi consente
 A d'un priuato Eroe , l'alma , e la mente .
 Dio d'Amor, Nume fierissimo
 Furia sei, non Deità ;
 Sei Tiranno perfidissimo ,
 Mostro sei di crudeltà .
 Dio &c.

Cieco Dio , nume terribile
 Regni in Dite, e non in Ciel
 Il tuo foco è troppo orribile ,
 Troppo rigido è il tuo gel
 Cieco &c.

*Segue il ballo degl' Armeni .**Fine dell' Atto Primo .*

ATTE



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

GIARDINI.

Ormondo con il Riratio d'Arsinoe in mano, e Delbo, che sopragionge.

Orn. Ara effigie del mio bene
Chi fù mai, che ti formò
Per dar tregua al dolor mio,
Ti dipinse il cieco Dio,
Quel crudei ti lineò.

Del. Signor se tu sapessi
Di Feraspe l'ingiurie
Andreisti sù le furie.

Orm. Adorata Regina senza offeruar Delbo
Perche quando mi scopro, e feruo, e amate
Tu qual furia baccante
Mi condanni à morir, e poi pietosa
Quest'effigie mi doni ombra amorosa;

Del. Feraspe.

Or. La fortuna,

Del. Il foglio mi rapi,

B 2

Or. E

28 **A T T O**

Or. E benigna, e importuna,
Del. Or che ti trouo,
Or. Alle pene, e alle gioie in vn m' inuita ;
Del. Intendi il tutto,
Or. E incatenata, e sciolta
 Non sò render quest'alma,
 Ne sò se tema, ò ardir haurà la palma
Del. O che strane risposte !
Or. Olà che parli ?
Del. Taccio,
 Perche giunge Feraspe,
 Fà, che ti renda il foglio
Or. Il foglio ? come quando ?
Del. Nulla nulla Signor mi raccomando.
Or. Fermi senti.
Del. Eh Signor giunge Feraspe ;
Or. Venga, che forse il temerario ardire
 Pagherà con la morte, e tu qui aspetta
 Vn esempio d'offesa, e di vendetta.
Delbo prendi, non voglio
 Vantaggio alcun nell' armi ;
 Serba ancor questa banda,
 E sì qui resto ellanimato, e morto
 Conseg na la fedele à la Regina
Del. Così farò.
Or. Or vado in incontrarlo
 A batterlo, à ferirlo, à trucidarlo.
 Vendetta sì sì sì,
 Si sueni, s'uccida
 Da sfegno omicida
 Quel barbaro core,
 Che vn'alma tradi.
 Vendetta &c.

SCE-

2.10

2.11

SCENA II.

Delbo.

Del. **V**anne pur, ch'io qui resto
Non lasciar arte alcuna
Auguro al tuo valor alta fortuna.

„Amare, e feruire
„E vn vero impazzire
„Per vaga beltà.
„Voi nel foco vi accendete,
„E frà lacci vi stringete,
„E cercando sempre andate
„La perduta libertà.

Amare &c.

SCENA III.

*Dorisbe sola;**Dor.* **A**lma tradita

AChe pensi di far!
Non v'è più speranza alcuna,
Non v'è lampo di fortuna,
Reso eterno è il mio penar
Alma tradita;
Che pensi di far!
O morire o non amar.
Alma schernita,
Che vuoi più sperar?
E finito ogni contento,
Non prouo altro, che tormento,
E non fò, che sospirar.

Alma tradita &c.

Con qual cor, con qual alma

B 3

Potrà

Potrà mirarmi Ormondo; empio Feraspe,
 Aut'ord'ogni mia pena,
 Di crudeltade esempio,
 E il ciel ti soffre, e non saetta vn'empio
 Ah se in odio diuegni all'Amor mio;
 Ormōdo io vado à morte, Ormōdo addio.

SCENA IV.

*Ormonda sopragionge, e Delbo,
 e sopradetti.*

Or. Ferma arresta le piante
F. Perfida discortese.

Do. O Cieli

Vn'innocente in che t'offese.

Or. Ah ingannatrice, ah infida;

Sì sì col tuo Feraspe;

Che nelle stanze ritenesti ignoto

Godì pur nuoui affetti, ed altri amori;

Mà saran tu castigo i miei rigori.

Do. Ormondo son fedel,

Or. Pouera fede,

Do. Mio cor, mio ben, se mai

Or. Taci steal,

Do. Oh Det

Or. Non irritar i Numi.

Do. Odi tu almen,

Or. Indegna

Scorgo i tuoi tradimenti.

Do. Sono innocente Idolo mio;

Or. Tu menti.

(Pretesto sì gentile

parte

(Per Dorisbe lasciar molto m'aggravada;) à

Mà vedì questa spada?

E di Feraspe, è di colui cui diedi

Poc^o

S E C O N D O. 31

Poc'anzi in don la vita ;
Or t'ù potrai con questa
Do. (Ahi sentenza funesta)
Or Far vn'atto leal di vero amante ,
Rendila à chi la tolse empia inconstante .

E spezzato il nodo infido ,
Che m'auuinse 'l core , e 'l piè
Già mi sdegno , e già mi rido
Del tuo Amor della tua fè .
E spezzato &c.

S C E N A V.

Dorisbe , e Delbo che sopragiunge

Do. **L**ucibelle ,

Lucibelle ,
Perche mai tanto rigor ?
Far , che mora
Chi v'adora
Par sì poco al vostro ardor ?
Che cercate
Più spietate
Di dar morte à vn fido cor ?

Lucibelle &c. (passo ,

Del. Piange Dorisbe , e Ormondo affretta il
Ei non ha cor , o pure egli è di falso .

Do. Senti almen le mie voci
Se sdegni di mirarmi abborro anch'io
Veder quel ciglio irato
O indegno , o traditor , o infido , o ingrato ,
Delbo crede , che parli seco .

Del. Eh Signora hai errato ,
Do. Questa è la data fede alma spergiura ?
Del. Pouero son , ma la coscienza hò pura .
Do. Io suenaro quell' empio ,

B 4

Quel

32. A T T O

Quel barbaro inhumano ;
E non aspiro alla vendetta in vano .
Delbo , che fai .

Del. Eh nulla ,

Do. Dou'è Ormondo ?

Del. Nol sò ,

Do. Che cosa ascondi ?

Vna banda , e uno stilo ?

Luna , e l'altro è d'Ormondo , e ver ?

Del. Signo. così apunto mi parue .

O sorte maledetta .

Dorisbe leua à Desbo la Banda , elo Stile .

S C E N A VI.

Nerina , e Dorisbe .

Ner **V**ola Signora , oue ti brama , e attende
Arfinoe la Regina ,

Ver la sala regale .

Al sollecito piede impenna l'ale .

Do. Sì sì ad Arfinoe volo , alma tu senti

A le frodi , à gl'inganni , ai tradimenti

Apprestatemi ò furie de l'erebo

Fiamme sdegno , vendetta , e furor ;

A miei cenni correte sollecite ,

Stragi barbare feteui lecite ,

Sia implacabile il vostro rigor

S C E N A VII.

Nerina sola .

Ner. **P**arti Dorisbe , anzi le furie tutte
L'inuolaro al mio aspetto ,

Com-

SECONDO. 33

Compatisco ogni affetto,
O Giouinette care,
Poiche il vostro mestier non è d'amare,
O fate l'amore

Incaute donzelle
Con genti rubelle
Di primo furore.
Si veggono pure
L'acerbe suenture
Chi hauete nel core,
O fate.

Ardete, penate
Per simili amanti
E in lagrime, e in panti
I giorni passate,
E pur v'accorgete,
Che sempre sciegliete
Il vostro peggiore.
O fate.

SCENA VIII.

Galeria.

Creonte.

Cre. **C**osì libero, e fugace
Il piacer dispiega il volo,
Che men volge intorno al polo
L'auree rote il tempo edace;
Così libero, e fugace,
Che mi par l'human contento
Nato, adulto, ed estinto in vn mo-
Così rapido, e veloce (mento-
Il diletto affretta i vanni,
Che men scuote il Rè de gl'anni

B 5 Su i

Su i momenti l' pie feroce ;
 Così rapido , e veloce
 Che hauer par la gioia errante
 Orto , Meriggio , e Occaso in vn-
 Ma dolente , e pensosa
 Ecco Arsinoe d'Amor preda infelice ,
 Che diuisa frà se , che pensa , e dice l'

S C E N A VIII.

*Arfinoe, e Creonte.**Arf.* IO non bramo altro ristoroNel mio bar baro martire ,
 Che morendo poter dire !
 Occhi belli io pur v'adoro .

Io &c.

Cre. Regina più non giouaA me celar del regio sen l'arcano ,
 Amor Nume sourano .
 So che ti rese ancella , à solo auuerti
 Qual tû sei , qual nascesti , e qual.....*Ar.* CreonteCon quai rigidi accentî
 Interprete d'affetti il cor rampogni ,
 Frena i deliri , e i sogni , e al mio periglio
 Porgi aita opportuna , e non consiglio .*Cre.* Come regio tuttor suelo i miei sensi*A.* Sono i miei crucci immensi ,*Cre.* E qual dolore ?*Ar.* Un acerbo pensier .*Cre.* Di pure Amore

Ama Regina sì , ma qual de Regi .

Ardono le grand'alme .

Ar. Affai soffersi ,*Cre.*

Cre. Ama del Rè de Persi.....

Arf. Ola supri mi

Le temerarie voci , io son Regnante ,
E tu suddito sei scosta le piante .

S C E N A X.

Arfsinoe Poi Ormondo

Arf. Due sciete pupille care ,
Che il mio core cercando vi vâ ,
Deh temprate le doglie più amare
Ad vn raggio di vostra beltà .

Or. Vagli lumi del sole , ch'adoro ,
Vi confacro mia fulgida fè
Dolce pace soaueristoro
Sia de l'alma gradita mercè .

Arf. E come accetta , e grata
Ti giunse la mia image Ormondo inuitto ?

Or. (Vn'altra volta oh Dio resto trassitto :)

Arf. E tu fôspiri ancora ?

Or. Piango fôspiro , e forza al fin ch'io mora .

Arf. Menò andire , che fortuna
Può ventar la tua beltà

Vedi pur ch'amor t'aduna .

Quante gioie dar mai sà

Or. Ho più tema , chè speranza

Di trouar vn di mercè ,

Se del preggio di coltanza .

S'orna in vano la mia fè ..

Ch'è soluo ?

Ar. Che penso .

Oh Dio mi fai langnire ;

Or. Vuò tacer , vuò penar , e vuò morire

Ar. Ah mio cor sei perduto ,

Gl'altri amanti son ciechi , e questi è muto

B. 6. Ma ,

Ma , che veggio ? Dorisbe
 De la benda d'Ormondo h̄à cinto'l fianco!
Orm. (Vibra lāpi di sdegno Arsinoe, io māco)
Arf. Ed essa , amor aita
 (Gelosia tū m'vccidi , ah son tradita .)

S C E N A XI.

Dorisbe, e sopradetti.

Do. **A** Le tue regie piante
 Vbbediente ancilla
 Per cōmando real m'inchino , e preggio ,
Or. Tien Dorisbe la benda il mio bel freggio ;
 (Ah Delbo , ah sò chi fù)
Arf. (Tornienti oh Dio non mi vccidete più)
Do. Ogni tho cenno adoro ,
Orm. S' Arsinoe se n'auuide , ò Cieli io moro)
Arf. Con fida seruitù
Arf. Tormenti oh Dio non mi vccidete più
 Numi Arsinoe , Ormondo
Arf. Qual ossequio , qual fede
 Donna vile , che sei
 Non è tua questa banda ;
Le toglie adirata la banda .
Do. Aita ò Dei !
Arf. Ormondo , e tū disprezzi
 I miei doni Reali , e tu superba
 Al regio aspetto ancora
 Osì condurti? indegni ,
 Per mio sommo dolore ;
 Tù mia nemica sei tū traditore
Or. Sono innocente ,

Arf. Sei

SECONDO. 37

Ar. Sei Reo,
Dor. Mia Regina,
Ar. Tua Furia,
Or. In che peccai?
Ar. Di tradimento,
Dor. Almen,
Ar. Potessi trucidarti,
Or. La colpa,
Ar. E già palese,
Dor. Deh fenti,
Ar. Sono vn aspe,
Or. Ti prego,
Ar. Ho vn cor di scoglio,
Dor. (Che pena !
Or. (Che tormento i à parte.
Ar. E che cordoglio?
Or. Violenza fatale,
Dor. Intendo la Regina è mia riuale, à parte
Ar. Farò tosto pentirui,
Or. Speme perduta,
Or. Vilipefo ardore,
Ar. E snirete entrambi, e vita, e amore.
Da voi s'estingua intanto
Vn ardor si molesto,
Parto adirata.
Or. Io disperato.
Dor. Io resto.

SCENA XII.

Dorisbe sola.

IO resto, oh Dio ma doue
Resto, ma qual rimango?
Bersaglio de la Sorte

Arsmoe.

B 7 R 1

Rifiuto de la morte , io resto , io piango ;
 E con doglia infinita ,
 Per più volte morir io resto in vita.

A l'impero

Del rigido Arciero
 Il mio core più seruo non è ;
 Il suo strale
 Fù sempre fatale
 A quell'alma , che spera merce
 A l'impero &c.

Al destino

Del nume bambino
 Il mio petto nemico si fa ;
 La sua face
 Fù sempre fallace
 A quel seno , che brama pietà .

Al destino &c.

S C E N A XIII.

Feraspe , Dorispe in disparte .

Fer. Perche dare ad vn sol core
 Tanti affanni ò Cieli auari ;
 Se non han naufraghe prore
 Tanti in mar vrti contrari .

Do. Feraspe oue lo sdegno
 La ragione nascose ?

Fer. Perche far à me dispose
 Tante offese astro tiranno
 Se dagl'Euri l'elci annose
 Tante scosse al suol non hanno .

Do. Amico in te ritorna

Fer. Ahimè Dorisbe !

Misero ella m'offerua .

Do. Che

Do. Che pensi alma proterua?

Ormondo è vn traditor , e tu l'adori .

Son colme di perfidia i nostri amori .

Fera spe à la tua fede

Penso appoggiar grand'opra ,

Fer. Di pur, che farà mai tutto si scopra ?

Do. Se mi prometti , e giuri

Di dar morte .

Fer. Qual morte à chi m'imponi ?

Ad Arsinoe !

Do. Anzi ad Ormondo .

Fer. Ad Ormondo . Sì sì per al'ini quo ;

Do. E con ferma promessa

In contracambio ti darò me stessa .

Fer. Ferro ò velen letale ;

Toglierà à te vn nemico , e à me vn riuale ;

Do. L'ucciderai ?

Fer. Ti giuro di farne crudo scempio .

Se fosse anche in auerno ;

Do. Ah sei vn empio .

Fer. Son vn empio ?

Do. Con Ormondo fauello ; ò stelle ò sorte

Mora Ormondo ,

Fer. Sarà preda dì morte .

Do. „Cinta d'armi lusinghiere

„ Scenda in campo sua beltà

„ Di sue luci vaghe arciere

„ Spande il lampo luminoso ;

„ E vezzofo

„ Ch'al mio core ferite non dà . ”

SCENA XIV.

Nerina sola.

Ner. G louinette state à l'erta,
 Dite pur sempre di sì,
 Dubbio è il ben la doglia è certa.
 Vengon gl'anni, e vanno i dì.
 Qui la Regina appunto
 Volge il piede improviso,
 Volo à Dorisbe à riportar l'auuiso.

SCENA XV.

*Parco Reggio.**Arsinoe.*

A Battaglia pensieri, à battaglia
 Vuò sfidar in campo armato.
 L'inimica gelosia,
 Voglio dar à questa ria
 Un assalto disperato,
 Già di sfegno risona la Tromba,
 E in sen mi rimbomba
 Un Eco guerriera,
 S'uccida l'altera,
 Si fueni, s'affaglia
 A battaglia &c.

Dorisbe, Ormondo entrambi

Contro de l'alma mia

Congiuraste Cupido, e gelosia

Arsinoe, ma che parli. A vna Regina

A chi

SECONDO. 41

A chi popoli regge,
Vn bendato vn fanciullo hoggî da legge !
E qual t'indusse mai pensier proteruo
O reggio core à sospirar d'vn seruò ?
Si asside in atto di pensare.

Riposate occhi dolenti
Di quest'aure al mormorio,
Sol per far , che s'addormenti
Nel mio seno il cieco Dio .

SCENA XVI.

*Dorisbe con lo Stilo d'Ormondo assalisse
Arsinoe Ormondo, che sopragionge
la trattiene .*

Arf. Ecco l'empia , che dorme (al core
Con lo Stilo d'Ormondo in mezzo
Anuenterò lo stral del nouo Amore .

Or. Ferma .

Arf. Che sento !

Dor. E desta aita ;

Ormondo leua lo Stilo di mano à Der. che fugge.

Or. Empia

Arf. Io son tradita ,

O la soldati

Chi mi soccorre ;

Or. Il mio valore .

Arf. Menti sei questa volta vn traditore .

Eisce Feraspe con Soldati .

Or. Sono innocente ,

Arf. Ormondo ,

Oh Dio chi mi conforta !

Per vendicar Dorisbe ah mi vuol morta ;

Or. Bella à torto t'adiri .

B 9 Arf.

Ars. Contro la tua Regina
Contro chi t'ama, con l'acciaro in mano;
Per vendicar Dorisbe, ah che inhumano!

Or. questo mio sen traffitto.

L'Amor la fè d'vn seruo,

Ars. Ah taci indgno,

O pur con ria fauella

Scoprir la fellonia d'alma rubella;

Fù Dorisbe, palefa

Chi fù chi ti sprone à l'essecrando ecceſſo,

Or. Nol dirò mai, pria vuò tradir me ſteſſo.

Ar. E tuo lo ſtilo?

Or. E mio,

Ar. Destin perfido, e río

Contro me l'auuentasti?

Or.. Nò

Ar. Chi dunque il reo farà?

Or. Nol sò.

Ar. Frà le pene più atroci,

Che mai ſeppe inuentar colcoò Agrigento

Farò ſuelarti il nome, e il tradimento

Feraspe.

S C E N A XVII.

Feraspi, e Detti.

Fer. A Lta Signora.

Ars. A Ormondo il Duce

A la tua cura prigionier conſegno;

(Per l'innocenza ſua cedrei il regno)

Pur, che viua il bel c'adoro,

Scetro, e regno io cederò,

S'ei non viue anch'io mi moro,

S'egli more, io morirò.

parte

Fer.

S E C O N D O: 43

Fer. A la Torre reale

Con ducetelo ò fidi

E celi il traditore

Frà quei marmi gelati il suo rossore.

Or. Deh se brami il mio morire

Per placar i tuoi bei rai!

Morirò quando vorai,

Morirò d'ogni martire,

Pur, ch'vn guardo mi conforte, (te.)

Se brami il mio morir, io corro à mor-

Vien condotto dentro da Soldati.

S C E N A XVIII.

Feraspe.

R Echerò à la Regina
Il foglio sigillato,
Che tolsi à Delbo, e farà vn punto istesso.
Il traditor, e il tradimento espresso
Ridi, ò speme al bel sereno;
Che risplende in ciel d'Amor,
Nel mio seno,
E nel mio cor
Il diletto omai s'auuanza,
Al sereno d'Amor ridi ò speranza;
Ridi;
Speme ridi in dolce calma,
Che t'affisse il Nume arcier,
Più ne l'alma,
E nel pensier
Mesto nubilo non geme (me);
Nella calma d'Amor nidi ò mia spe-
Segue il ballo di Todeschi della Guardia.

AT-



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

CORTILE.

Arfinoe sola.

A. Punta il sole , e ai rai nascenti
Scherza Teti , e ride Flora ,
Algirar de i lumi ardenti
Splende il mondo , e 'l ciel s'indora ;
Ma , che gioua ? sua beltade
Presto forge , e presto cade .
E la rosa in su'l mattino
Vaga Dea Nume del prato ,
Veggetabile rubino ,
Fior lucente , astro odorato
Ma , che gioua ? il suo splendore
Presto nasce , e presto more .
Ormondo suenturato
Come fior la tua vita omai s'adugge
E come sole in occidente fugge ;
Se ti condanno oh Dio mi sento oppressa ;
E se

E se t'assoluo è vn condannar me stessa.

SCENA II.

Feraspe con la lettera scrita da Ormondo, e Arsinoe.

Fer. R Iuerita Regina;

Ar. Feraspe.

Fer. In questa Carta

D'Ornondo il tradimento,

Perche resti conuinto ecco descritto

Fer. Ah di nuouo ò mio cor tu sei trafilto.

Legge.

Al Rè di Tracia

A vn Rè nemico scriue!

E questi son del'empio

Caratteri ben noti à queste luci.

Palese è il fallo, e'l tradimento è certo

Ne v'è mezzo à saluarlo.

Alma Regnante

Pronuncia pur la rigida sentenza,

Punisci il fellowrio,

E se discente il cōr, che far poss'io

Odi Feraspe, al tramontar del giorno

Di fellownia conuinto.

Farai cader percosso

Sotto vindice spada -- oh Dio non posso.

Fer. Ah che da sdegno atroce

Non può sospinta articular la voce;

Ar. Odi Feraspe, e tutto'l mondo ancora

Al tramontar del giorno

(Tramōti il sol che questo feno adora) à

Fer. Anzi d'Arsinoe il petto parte

Senbra à pietà comosso.

Ars.

Arf. Doue doue trascorri
Animo delirante?
Quest'è effetto d'amor senti Feraspe.
Pria de la noua Aurora
Sotto vindice spada Ormondo mora.
Fer. Ad essequir m'accingo
I tuoi cenni à momenti.

SCENA III.

Arfinoe sola:

Ar. Sotto vindice spada Ormondo mora!
E qual chiudo nel petto
Di me stesso omicida
Alma di Tigre, ò d'Aspe!
Ferma senti Feraspe.
Ah, che à miei detti
Il Barbaro s'inuola.

SCENA IV.

Creonte ed Arfinoe.

Cre. Cco Arfinoe, ed è sola.
F. Reina in fausto auuiso
Congiurato à tuoi danni
Il popolo, e il Senato
Per demolirti il foglio impugna l'armi
Ar. Cieli ogn'vno congiura à fulminarmi
E chi mosse tant'ira, e tanto sdegno?
Cre. Corre fama, che al Regno
Venga assunto vn'altero,
Uno straniero errante

VB

T E R Z O: 47

Vn più che duce amante ; vn tuo priuato
Nol vole il mondo, e nol consente'l fato
Ar. Che dirà'l fato, e'l mondo,
Se frà breui momenti
Lo vedrà estinto, e morto.
Cre. Alti accidenti !
Ar. Feraspe il Capitano
Delle Guardie Reali.
La sentenza essequir deue in istante.

SCENA V.

Delbo, e sopradeti.

PLebe tumultuante
Scorre le vie di Cipro ; à te improuiso
Volo ò Regina ad arrecar l'auuiso
Cre. Rimanti ò bella al foglio ;
Volo à quietar il solleuato orgoglio (sto
Ar. Vanne ò mio fido aprirò'l foglio, e in que-
Apre la lettera
Sarà forseracchiuso
L'accidente funesto .
Misera il foglio è in bianco !
Sì sì Ormondo mia vita
Il candor di tua fè quiui s'additta .
Già à la prigion m'inuio
A porti in libertade Idol mio .
Aure dolci, che placide, e grata
Volate
Spirate ,
Con fiato seren ;
Quest'alma portate
In braccio al mio ben .
Aure lieui, che l'ali mouete

E lie-

Eliete
Correte
Ai zefiri in sen,
Quest'alma scorgete
In braccio al mio ben.

SCENA VI.

Dorisbe Sola.

„Dor. **S**Pezzi amor l'arco, e lo strale
 „ Proui pace questo core
 „ Il penar sempre è fatale,
 „ Ne può l'alma
 „ Star in calma
 „ Tanto è fiero il suo rigore.
 „ Proui pace questo core.

SCENA VII.

Feraspe, e sudetta.

Fer. **A**Portator grādito à te signora
 Giūgo di strano auuiso; alta sentēza
 A morte ha condannato
 Ormondo prigioniero,
Do. Ah scelerato.
Fer. Con chi fauelli!
Do. Con Ormodo, oh Dio!
 E fia ver, che tu mora Idolo mio! *à parte*
 Sentimi, ò Duce ascolta
 Nel carcer tenebroso,
 Que stà auuinto il traditor rubello
 Voglio introdurmi sconosciuta, ed iui
Con

T E R Z O. 49

Con Vilipendi acerbi,
Con rimproueri atroci
Vuò schernirlo, e oltraggiarlo
E vuò, se ciò non baſta anco fuenarlo
(Per faluar l'innocente or così parlo)
Fer. Altro non manca à vna vendetta intera,
Che Dorisbe ſeuera
Or con aſpri flagelli
(Detesti l'Empio e Traditor l'appelli;) Non più con questa chiaue ò fido Egippo
Scorterai queſta bella
Nella priggion Reale;
Or ti ramenta ò cara in quell'orrore,
Che ancor Feraspe è prigionier d'Amore
Dor. O quanto ti degg'io
Vanne mio ben
Fer. Resta mia vita. à 2. Addio

SCENA VIII.

Nerina, che ſopragionge Dorisbe.

Ner. **M**Ia Figlia ò quanto è mai,
Che ti ſeguo, e ti bramo
E hor, che ti giungo me felice io chiamo
Ormondo - - -
Dor. Sì sì t'intesi,
Or luſingai Feraspe,
E m'è ſortito d'incantar vii aſpe.
Al ſereno d'vn volto ridente
E pur dolce l'incanto d'Amor,
In vn giro d'vn guardo lucente
Stà la pace d'vn miſero cor. **Al**
Al brillar di due lucide ſtelle
L'alme incanta ſuperba beltà
Nere

A T T O T

Nere luci ma fulgide , e belle
Son due furie, e son senza pietà . AL

SCENA IX.

Nerina.

Ner. **L**eta è Dorisbe, or per seguirla itēnta:
Benche il tempo sia pigro, io non son
Vi compatisco (lenta.

Poueri amanti ;

Ai vostri pianti ,

Anch'io languisco .

Vi compatisco

Son vecchia è vero ;

,, Ma sento al core

,, Il pizzicore ,

,, Ne m'arroscico .

Vi compatisco

SCENA X.

Prigioni Horride .

Ormendo incatenato .

Orm. **C**Rudi marmi, se non siete

CDuri più della mia sorte

Veder giunto in grembo à morte

Pria di scior gl'estremi fatti

Mostratemi il mio ben marmi spietati ,

Ma se impetrar non lice

Fortuna si bramatà

Avn'alma suenturata , ed infelice

Mori

T E R Z O. 51

Mori deh mori omai,
Dove spira la colpa
O innocenza tradita.
Scriuerò al Padre intanto , scriue-
Perche si troui alla sciagura estrema,
D'un innocente oppreso alma, che gema
Già lineato è'l foglio, ò mestelucci
Or venga il sonno à voi ne cruci immensi ,
E renda prigionieri insino i sensi . s'ador-
ment a

SCENA XI.

Arsinoe, Ormundo che dorme.

Arf. Arsinoe ferma il passo
A Ecco in leggiadre forme
L'Idolo tuo che dorme appresso un sasso ,
Dormite , Dormite
Begl'occhi dolenti ,
Sopite i tormenti
In placido oblio
Che per voi sueglia, Amor, la forte, & io.

Or. Mia Regina ?
A. Son qui mio ben fauella in sogno

Or. E mi vuoi morto ?
Ar. Si perche sei ya infedel, e indegno ,
Che à te doni la vita, 'l cor, e 'l regno ;

Or. Sono innocente, e moro .

Ar. Idolo mio ;
Ah lo vole fse il cielo ! in bianco foglio
Vidi ben la tua fè, ma pria spietato

Contro il mio seno incrudelisti ò ingrato .

Or. All'hor mi piangerai suenato , e morto
Ch'ombra, e spirto sarò

Ar. Nò mio conforto , Che
L.C.O.

Che noi vorrei soffrire
 Vederti effangue, e non poter morire
 Sognando mi traffisse
 Béche ascosi hà gli strali, ò ciel, che scrisse!

Al Rè d' Attene

legge

Forse altra congiura

Padre

legge

E come Ormondo è Prencे ò Numi !

Il tuo figlio smarito un lustro intero

More innocente in Cipro . (ah non fia vero)

Or giunto in fine al suo fatal periglio.

T'inuià l' ultimo Addio

Pelope il figlio

Pelope, Ormondo, Attene !

Ah, che son fuor di me; mà qual sen viene
 Inuolta in bianco velo

Femina sconosciuta in questo lutto ;

Qui mi ritiro ad oßeruar il tutto .

SCENA XII.

*Dorisbe coperta d'un velo bianco ,
 Ormondo, che dorme, Arsinoe
 in disparte .*

Dor. STelle voi che al mio dolore
S. Siete armate d'empietà
 Date morte à questo core ,
 O al mio ben la libertà .

Arf. Sembran sensi d'amante
 Vdiam s'altri fauella

Dor. Astri voi, che in rio baleno
 Influite crudeltà ,
 Date morte à questo seno ,
 O al mio ben la libertà .

Or. Qual

Or. Qual mi toglie infelice *si risueglia.*

Voce importuna al sonno, ed al riposo?

In sembiante amorofo;

Parea, ch' Arsinoe altera

Piangesse al mio languir non più feuera.

Dor. Frà questi orrori al mio bel sol d'auate

Vn'alma prigioniera ecco s'inchina;

Or. Della Parca vicina,

Forse precoretrice à me ne vieni?

Do. Nò nò lumi sereni.

Ch'io nutro altro desio;

Or. Ma se tu giungi oh Dio!

A stabilir congiure,

Ad ordir tradimenti,

Vanne lungi da me.

Do. Nò caro senti.

Or. Lascia, deh lascia omai

Di machinar vendette

Contro la tua Regina,

Nel giardino assalita

Notturno diffensor salua la resi;

Ar. (Accidenti palesi).

Or. Poc'anzi armata ancora

D'acuto stilo ò indegna

Contro Arsinoe t'auuenti,

Ti trattengo, e disfarmo,

Taccio i tuoi tradimenti,

Che mi fan render reo

Ed' Amor, e d'honor moro trofeo,

Ar. Che bramo più; egli è innocente.

Or. Lascia

Dorisbe vn tempo amata

Le vendette, e gli sdegni

Ar. Ah dispietata.

Or. Or morirò,

Non morirai

si scopre

Do. (Son

Do. (Son morta)

Ar. Olà.

SCENA XIII.

*Arsinoe, Ormondo, Dorisbe, &
Feraspe.*

Fer. A lta regnante.

Ars. Questi è il Prence d'Attene;
Vada sciolto da Ceppi,
Mentre gl'appresta Amor altre catene. Re-

Dor. (Così morir conuiene)

stasciol-

Ars. E à questa infida,

to Orm.

Che nel barbaro seno

Coua vn aspe fellon, porgi il veleno.

Morta poscia, che sia suelto , e negletto

M'arrecherai quel cor, che chiude in petto.

Fer. Come?

Ars. Estinta la vuò .

Fer. Ed io son morto .

Or. Son felice

Ars. Partiamo ,

E ad albergo più lieto il piè vogliamo .

A 2. Si vada, si vada,

Da cruci e tormenti,

A gioie, e contenti,

Or. Che sorte,

Ar. E Cupido

A 2. A vn animo fido,

Aperse la strada

A 2. Si vada &c.

G.S.

SCENA XIV.

Ferasbe, Dorisbe.

Fer. **D**eggio vcciderti oh Dio (tire.
Ah Dorisbe cor mio, ch' Empio mar-
Doris. Sì sì voglio morire;
Fulminatemi,
Saettatevi
Numi barbari, perfide stelle
Tutti armatevi contro i miei mali,
Dirigidi strali,
Difaci rubelle.
Fulminatemi.

SCENA XV.

Delbo con Veleno, e sudeti.

Del. **F**eraspe à tem'inuia
Arsione mia signora,
Quest'vrna à te consegno,
Fa quanto ti prescrisse vn regio sfegno
Dorisbe leua la tazza di mano à Feraspe,
e segue.

Mira Feraspe, come
Finisce in vu momento
Il mio Amor, la mia vita, è il mio tormento
Vuol accostarsi alle labbra la coppa Feraspe
le impedisce gettarlo à terra il
veleno.

Fer. Alma non ho si fiera,
Ne mi cingono il sen se impresi dure,
Ch'io

56 A T T O

Ch'io possa rimirar tante suenture ?

Vanne disperso al suolo

Orio veleno

D'Arsinoe più , che d'aspe

Do. O per troppa pietade , empio Feraspe .

Fer. O di quanto rissoluo alma gradita

Per riserbarti in vita ;

Nel carcere vicino

Accorcierai la gonna , e in altre spoglie

Da quest'orride soglie

Con inganno gentil trarrai il piede ,

Or per te , che può far più la mia fede

Dor. Grand'obligo d'Amore ,

Amico oh Dio m'intenerisce il core

Fer. Or , che il giorno s'imbruna

Ignota uscirai meco

Amor mi renda un argo , e ogni altro cieco

Vanne , e fà come dissi

Ch'ora ti seguo

Dor. O quanto

A la tua cortesia l'anima cede ,

Speranze lusingatemi

Non dite più di nò

Allhora consolatemi

Quando io sospirerò .

Speranze &c.

Speranze inanimitemi

E dite al fin di sì

Allhora souuenitemi

Quando non vien quel dì ,

SCE-

SCENA XVI.

Feraspe.

Fer. **O**R per te che può far più la mia fede
Dimmi speranza di
Se amando gioirò
Tu mi rispondi sì
Amor soggiunge nò !

SCENA XII.

Sala Reale.

Delbo solo.

Del. **A** Llegrezza, allegrezza
A Tutto il regno, e in festa e in gioco
Nozze, e Amori in ogni loco
Danno bando alla tristezza,
Allegrezza &c.

Con ciglio maestoso
Giunge ò felice me
Ormondo fatto Rè d'Arsonoē sposo ;
Che giubilo mi sento
Che gioia, e che dolcezza,
Allegrezza, Allegrezza
Frà delitie e frà contenti
A sì dolci e lieti euenti
Cipro Attene omai s'auuezza.
Allegrezza.

SCE-

SCENA XVIII.

*Pelope, Arsinoe in habitoreale
Per mano.*

Ars. **B**eate Catene,
Che il sen mi stringete
Voi l'alma tenete
Vnita al mio bene.

Pel. Felici sospiri,
Che vscite dal cote;
Voi siete d'Amore
Vitali respiri. Felici

SCENA XIX.

Creonte sopragionge, e sudeti.

Cre. **I**n tal guisa ò Reina
Tu rendi estinto, e morto
Vn ribelle vn indegno?
Io che Sedato ho il regno,
Che la corte ho placato,
Cheridotto ho il senato,
Vego deluso ogn'vn scorgo ingannarmi.
Popoli all'Armi, all'armi

Ar. Ferma Creonte, e senti
Inauditi accidenti;
Pelope è questi il Prencē
Figlio del Rè d'Attene, il primo Eroe,
Che la fama realvanti è gl'imperi.

Cre. Ciel fur troppo vere
Fur le minattie, e l'ire,

Che

T E R Z O. 59

Che l'ombra ci predisse
Ma già, che il ciel pressisse, il vostro nodo
Applaudo, ò Prence, e per te bella io godo
Pel. Saggio Creonte amico,
T'abbraccio;
Cre. A te prostrato
Consacro la mia fè Prence adorato.
Pel. Giorno sì fortunato
Bella non lice intorbidar col pianto;
Di tua pietà sia vanto
Perdonar à Dorisbe, or l'ire affrena,
Che ancor la vita al Reo serue di pena.
Ar. Per compiacerti dono
La vita Dorisbe alla mia vita;
Ma la sentenza omai sarà esequita,
Ecco Feraspe.

SCENA XX,

Feraspe, e Dorisbe in habitò di scudiero,
che porta una coppa coperta, e
sudetti.

Fer. Vittima del tuo sdegno alta Regina
Spirò Dorisbe,
Ecco dell'infedele
La parte più incostante, e più crudele
Mr. E tu fiero ministro
Delie vendette mie dunque fuernasti
Colei, che al Re mio sposo offrì indono?
Fer. Ciò non intesi mai;
Pel. Grato perdono
Arsinoe le concede,
E così al infelice il cor si fide?
Dō. (Tanto Amor in due furie oggi si vede.)
Fer. Che

60 A T T O

- Fer. Che volete ò Regnanti
Da suddito fedel di vita priua ;
Non bramate Dorisbe eccola viua ,
- Do. Viuo se pur gradita
A te copia reale è la mia vita .
- Ar. Oh che strani accidenti
- Pel. Hogg i sì che la morte opra portenti .
- „ Fer. Viue Dorisbe . Amor sempre fagace
„ Per riserbarla in vita
„ L'inganno m'additò palefo il foco ,
„ Come colpa d'Amor perdonò inuoco
- Ar. Ogni colpa , ogni offesa
Lascio in preda à l'oblio ;
E perchc il Cielo à voi così predice ;
Vi dichiaro conforti .
- Do. à 2. O me felice :
- Fer.
- „ Pel. Dispensa il Dio d'Amor
„ Le gioie ad ogni cor ,
„ Che soffre e spera ,
„ E la piaga fatal ,
„ Che fà col'aureo stral
„ Non à senora .
- Dispensa , &c .

Il Fine del Drama .

